

BRESCIA E PROVINCIA

Viaggio nel tempo tra i canti della Commedia ecco i luoghi nascosti della Brescia «dantizzata»

Per il Dantedi gli studenti hanno svelato ai compagni come la città sia legata ai versi del sommo poeta

Cultura

Elisa Rossi
e.rossi@giornaledibrescia.it

■ Tre luoghi, poco più di un chilometro, tre gruppi da 25 studenti da Brescia, Breno e Larino (borgo in provincia di Campobasso, in Molise) guidati da sei studentesse del liceo Arnaldo alla scoperta di luoghi di Brescia legati a Dante e alla sua Divina Commedia: sono gli elementi del prologo bresciano al Dantedi che verrà celebrato in tutta Italia questa domenica. E, come in passato, il motore di tutto è stato SicComeDante, il progetto bresciano che ha come anima la prof. Laura Forcella, che ha quale obiettivo rivisitare la Commedia utilizzando i linguaggi moderni (podcast, video e Tik tok). Dopo aver iniziato un titanico lavoro per «dantizzare il tempo», creando un calendario online con video e audio che restituiscono (o rileggono) la Comme-

dia, ora si «dantizzano i luoghi»: vengono individuati monumenti, strade o edifici legati al poeta o a ciò che ha scritto e si inseriscono in percorso didattico. La prima uscita, dopo la preparazione e le prove, è stata ieri.

Le visite. In cattedra le studentesse dell'Arnaldo che hanno spiegato a compagni d'istituto e dei licei Golgi di Breno e di Larino, che hanno partecipato alle iniziative di SicComeDante, il Duomo Vecchio, la Sala dei cavalieri in Broletto e la Torre d'Ercole. Il legame col Sommo? Le lotte tra guelfi e ghibellini, che si combatterono anche a Brescia, e alcuni personaggi citati nella Commedia.

Il viaggio è partito dal Teatro di Sant'Alfara dove sono stati presentati i lavori di diverse scuole realizzati durante quest'anno scolastico: per la prima volta, oltre a secondarie di primo e secondo grado, sono

state coinvolte anche le scuole primarie. Ognuno, con un linguaggio adatto all'età, ha scelto e poi ricreato, con ironia, precisione o creatività, il proprio canto.

I 75 studenti sono poi partiti verso i «luoghi dantizzati» dove ad attenderli c'erano le studentesse pronte, emozionate e preparatissime.

Noi abbiamo seguito un gruppo misto composto da studenti del liceo Golgi, accompagnati dalla docente Rosa Sturniolo e del liceo molisano, guidati dalla prof. Daniela Gizi. La nostra prima tappa è stata al Duomo Vecchio dove Giulia Lo Re ha spiegato loro l'architettura e la storia della Rotonda e della piazza; è toccato poi a Maria Pia Geroldi

parlare loro del sarcofago di Berardo Maggi. «Ci siamo preparate per due mesi tra lo studio e la scrittura dei testi - ci hanno spiegato a margine le studentesse - e ora stiamo lavorando su un video che racconta questa straordinaria esperienza». Perché delle giovani decidono di mettersi in gioco sacrificando tempo libero? «Semplice - hanno risposto Giulia e Maria Pia, affiancate da Maddalena Castelnuovo -, il desiderio di conoscere e la possibilità di entrare in una sala del Broletto che non è accessibile».

Il viaggio nel Duomo Vec-



In piazza Paolo VI. Il viaggio è partito dal Duomo Vecchio



Il gruppo. Studenti di Breno e Larino con le «guide» Pezzotti e Passaniti



In Broletto. La Sala dei cavalieri ha destato curiosità e attenzione

chio è proseguito, sotto la guida di Elisa Righezzi e Aurora Zanetti, nella cripta di San Filastro, un luogo che ha affascinato tutti. A suscitare meraviglia, però, è stata la Sala dei cavalieri in Broletto: attraverso la scala elicoidale che conduce anche ad alcuni uffici del Comune di Brescia, si arriva nel sottotetto del palazzo nel quale sono visibili affreschi dal valore storico e politico inestimabili: rappresentano - come hanno ben spiegato Anna Ferrari e Angelica Ginanneschi, la cacciata di un centinaio di cavalieri ghibellini (non a caso ritratti in catene e con la borsa nera simbolo di avidità) fedeli all'imperatore dopo la sconfitta di Federico II. La visita si è conclusa, sotto la guida di Francesca Passaniti e Alesia Pezzotti, alla Torre d'Ercole di via Carlo Cattaneo, dimora di Corrado da Palazzo, citato da Dante nel XVI canto del Purgatorio, con Gherardo da Camino e Guido da Castello, come unici esempi di virtù in un mondo corrotto.

Tutto qui? Certo che no: già pronto un viaggio in Valcamonica, sulla scorta del lavoro di approfondimento degli studenti del Golgi di Breno. I ragazzi hanno studiato gli scritti del poeta e hanno scavato la presenza di Dante tra Sebino e Valcamonica, intervistando anche il colonnello Amerigo Lantieri de Paratico, tra il 1303 e il 1304. E, sembra, fu solo il primo di tanti viaggi. //

«La lotta alla mafia ora si fa in rete e in tutto il mondo»

Conferenza

Il procuratore Maurizio De Lucia ha parlato agli alunni del Don Milani

■ «La mafia non è più un fenomeno locale: si muove seguendo i soldi. È in tutte le aree ricche, Lombardia compresa. E i mafiosi non hanno più la coppola in testa e la doppietta in spalla: girano vestiti alla moda»: a dirlo è Maurizio De Lucia, procuratore di Palermo, che, ieri, al Gardaforum di via Trieste a Montichiari, ha incontrato 500 studenti dell'istituto Don Milani impegnati in un percorso di approfondimento sulla criminalità organizzata.

Esperto di malavita, che si chiama mafia, camorra o 'ndrangheta, De Lucia non ha seguito la sua prima passione («Mi sarebbe piaciuto fare il calciatore, ma non avevo i numeri»), ha detto scherzando ai ragazzi: combatte la mafia dal 1990, anno in cui approdò alla



De Lucia. Combatte la mafia dal 1990 quando approdò a Palermo

Procura palermitana, dove conobbe Giovanni Falcone. Guardato a vista dal servizio di sicurezza, accolto dalla dirigente scolastica Claudia Covri, dal sindaco Marco Togni, dal vice-sindaco Angela Franzoni e da Massimiliano Bolis della Bcc del Garda, che ha messo a disposizione la struttura, De Lucia ha ringraziato i ragazzi: «Io vivo in un ambiente chiuso, blindato. È bello essere qui tra di voi...».

Poi ha risposto alle doman-

de degli studenti, che si potrebbero raggruppare in tre filoni, il primo su Matteo Messina Denaro, arrestato il 16 gennaio 2023.

«Sapevamo che era in Sicilia - ha detto il procuratore -. La cattura è frutto di un lungo lavoro di investigazione, difficile anche perché non conoscevamo il suo viso. Per non dire delle coperture e dell'omertà di cui ha sempre goduto. Infatti non si aspettava di essere catturato».

Omertà, certo, ma non solo: «Molti hanno gioito per l'arresto, ma questo particolare non ha fatto notizia: i media si sono concentrati sui pochi uomini che gli sono rimasti fedeli. La sua cattura era un debito che avevamo con i morti che la mafia ha causato».

La seconda serie di domande verteva sui tentacoli della mafia, «che non è più localizzata: dall'Olanda, ad esempio, ci hanno chiesto come combatterla. Quella dello Stato non è un'azione di forza, ma un intervento costante, difficile perché si fatica a raccogliere le prove della colpevolezza. La nostra battaglia ha avuto una svolta con gli omicidi di Falcone e Borsellino, perché la gente si è indignata».

Gli studenti hanno poi chiesto come si combatte: «Il futuro della lotta alla criminalità è nelle investigazioni digitali».

Insomma: se non c'è più il mafioso con la coppola e lupara, non c'è nemmeno più il carabinieri con solo bici e mitraglietta. // GAF

ostiliomobili

TECNOLOGIA, INNOVAZIONE, DESIGN

Haier

FINO AL 31/08/2024

BUONO SPESA

DA **300€**

ACQUISTA
un frigorifero combinato
Haier Serie 6 70cm

REGISTRATI
su www.tinyurl.com/haier-frigo

SUBITO IN REGALO
un voucher spesa
del valore di 300€

Concorso a premi. Regolamento sul sito www.haier-europe.com

ostiliomobili

HOME OFFICE CONTRACT

Showroom:
Via Palazzolo 120 - Capriolo (Bs)
a 500 mt dal casello autostradale di Palazzolo sull'Oglio
www.ostiliomobili.it